



## **AIUTO! CI TOLGONO L'ARIA!**

**di Carlo Rimoldi**

---

Si ringrazia il "Centro Studí del Volo a Vela Alpino".

Da qualche tempo sentivo la voglia di esprimere la mia opinione riguardo al problema della limitazione degli spazi aerei per il volo da diporto e sportivo che si sta verificando in tutto il mondo, tanto per motivi "ambientali" che di crescita del trasporto aereo. L'intervento di Alvaro De Orleans al Briefing di Bologna 1997, una trascrizione del quale é stata pubblicata nel numero 246 di "Volo a Vela", é stato lo stimolo decisivo a prendere carta e penna. E' ormai evidente che il problema dell'erosione dello spazio aereo disponibile per i praticanti degli sport dell'aria é diventato assai rilevante e per rendersene conto basta sfogliare una rivista aeronautica o volovelistica pubblicata in una qualsiasi parte del mondo. L'intervento di Alvaro de Orleans, peraltro, focalizzava l'attenzione su un aspetto particolare del problema, vale a dire il sorvolo delle zone protette a livello ambientale, cioè i parchi nazionali. E questo mi é parso molto interessante, perché credo che qui ci sia qualche "margine di manovra", mentre non sono altrettanto ottimista per quanto riguarda le aree controllate per ragioni di traffico commerciale. Alvaro de Orleans ha ricordato i divieti di sorvolo dei parchi nazionali vigenti in Austria, ha descritto i problemi esistenti negli USA, in Francia e a Rieti (a questo proposito pare si possa tirare un sospiro di sollievo: Piero Pugnetti ha scritto su "Volo a Vela" (Numero 247) che la situazione pare essersi risolta: il Parco del Velino non potrà essere sorvolato da aeromobili a motore, ma dagli alianti sì, e AIP Italia verrà corrispondentemente emendata), quindi Alvaro de Orleans ha fatto una proposta: "Si dovrebbe cercare di ottenere, con l'aiuto della FAI e dei vari enti nazionali, l'istituzione di "zone protette" anche per il volo a vela, sotto l'egida dell'UNESCO, come succede per le città d'arte, ad esempio." Mi permetto di dissentire: non dobbiamo chiuderci in un "recinto", non dobbiamo chiedere che vengano istituite "riserve" per volovelisti. Io credo invece, ma anche Alvaro de Orleans lo ha accennato in una sua successiva lettera ai volovelisti italiani, che dovremmo farci conoscere (ed é colpa nostra se non lo abbiamo fatto sino ad ora) dalle associazioni ambientaliste e dal pubblico in generale. Perchè non far capire al WWF, a Greenpeace, anche al Sierra Club, e chi piú ne ha ne metta, che il volo a vela (e tutto il volo senza motore: alianti

ultraleggeri, deltaplani, parapendio) non é inquinante, non ha praticamente impatto ambientale (nel caso degli alianti, c'è il traino, ma l'impatto rimane ridottissimo) ed é amico della natura. Facciamo volare con noi qualcuno dei "Verdi". Dimostriamo loro che nessuno meglio di un volatore senza motore puó apprezzare il dono di energia che la natura offre e che puó sfruttare nel silenzio, vicino agli uccelli e alle vette, senza disturbare e senza lasciare rifiuti e tracce. Credo dovremmo lavorare in questa direzione. La FAI potrebbe fare molto, tutti noi dobbiamo fare qualcosa. Non riduciamoci a voler volare nei "parchi nazionali per volovelisti" a meno che non vogliamo essere riconosciuti come "specie in via di estinzione".

\*\*\* \*\*

ENDANGERED SPECIES? by Carlo Rimoldi (Translation and editing by Roberta Fischer)

For quite a while I have been feeling like voicing my opinion about the airspace restrictions that are increasingly affecting sailplane pilots worldwide, both due to "environmental" policies and increased commercial traffic, but i always ended up not doing it. Then i read the transcription of Alvaro de Orleans's speech at the Briefing of Bologna (November 1997) that was published in number 246 of "Volo a Vela", and eventually chose to speak out. It is quite obvious that the problem of airspace restrictions lets now feel its pinch everywhere. Leafing through any aviation or soaring magazine published in the world, from Canada to Australia, confirms that. But Alvaro de Orleans's speech focused on a particular aspect of the problem, that is the right to overfly the "environmentally protected" areas, i.e. national parks. I believe this aspect is of particular interest, because i think there still is some "maneuvering room" here, while I am far less optimistic as far as the areas that are controlled or prohibited due to commercial air traffic constraints are concerned. Alvaro de Orleans reminded the prohibitions to overfly the national parks in force in Austria, described the problems being faced in the USA, in France and at Rieti. Let me note that in the latter case, things seems to be straightening out: Piero Pugnetti wrote in the latest issue of "Volo a Vela" (issue No. 247) that the national park of Velino is due to remain a no-overfly zone for all engined aircraft, but not for sailplanes, and that AiP italy should be amended accordingly. Then Alvaro de Orleans made a proposal. He said that the gliding community should seek the establishment of "protected areas" for gliding as well, under the authority of UNESCO, in the same way as done for some important monuments. I do not agree. We must not fence ourselves in. We should not ask that "reservations" be created

for the glider pilots. On the contrary, i do believe that the gliding community should do its best to get in touch with the environmentalist's associations and the public at large, and let them become familiar with its "world". It is our fault if we did not thread this path thus far. I think we should let the WWF, Greenpeace, the Sierra Club, and anybody else know that soaring (and motorless flying as a whole: ultralight gliders, hang-gliders, parawings) is not polluting, has practically no environmental impact (OK, gliders need a tug or a winch, but environmental impact remains very low), and that, on the contrary, it is a friend of the environment. Let's have some of the "Greens" flying with us. Let's show them that nobody is in a better position than motorless flyers to enjoy the energy the nature makes available to them, that they can take advantage of it silently, in harmony with the birds and the other living creatures, that they can skim the mountain peaks and fly high over the grasslands without leaving any garbage or trace behind them. I do believe we should work in this direction. The FAI could do much, every member in the gliding community should do his or her bit. Do not confine ourselves to flying in "gliding national parks", unless we decide it is time for us to become an endangered species.